

# SENATO DELLA REPUBBLICA

III LEGISLATURA

## 661<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

### RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 13 DICEMBRE 1962

(Antimeridiana)

Presidenza del Vice Presidente ZELIOLI LANZINI

#### INDICE

CONGEDI . . . . .	Pag. 30875
<b>DISEGNI DI LEGGE:</b>	
Annunzio di presentazione . . . . .	30875
Deferimento alla deliberazione di Commissioni permanenti . . . . .	30875
Deferimento all'esame di Commissioni permanenti . . . . .	30875
« Elevazione dei trattamenti minimi di pensione e riordinamento delle norme in materia di previdenza dei coltivatori diretti e dei coloni e mezzadri » (2208); « Aumento delle pensioni ai coltivatori diretti, coloni e mezzadri » (2007), <i>d'iniziativa dei senatori Sereni ed altri</i> ; « Aumento delle pensioni a favore dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri e modifiche della gestione del Fondo speciale I.N.P.S. » (2057), <i>d'iniziativa dei senatori Barbareschi ed altri</i> (Seguito della discussione):	
BERTINELLI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> . . . . .	30884
DI GRAZIA, <i>relatore</i> . . . . .	30876



## Presidenza del Vice Presidente ZELIOLI LANZINI

**PRESIDENTE.** La seduta è aperta (ore 11).

Si dia lettura del processo verbale della seduta antimeridiana di ieri.

**VARALDO**, f.f. Segretario, dà lettura del processo verbale.

**PRESIDENTE.** Non essendovi osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

### Congedi

**PRESIDENTE.** Ha chiesto congedo il senatore Crespellani per giorni 3.

Non essendovi osservazioni, questo congedo si intende concesso.

### Annunzio di presentazione di disegno di legge

**PRESIDENTE.** Comunico che è stato presentato il seguente disegno di legge:

*dal Ministro della difesa:*

« Norme sul trattamento economico dei professori e degli assistenti dell'Accademia navale, dell'Accademia aeronautica e dell'Istituto idrografico della Marina » (2361).

Questo disegno di legge sarà stampato, distribuito ed assegnato alla Commissione competente.

### Annunzio di deferimento di disegni di legge alla deliberazione di Commissioni permanenti

**PRESIDENTE.** Comunico che il Presidente del Senato, valendosi della fa-

coltà conferitagli dal Regolamento, ha deferito i seguenti disegni di legge alla deliberazione:

*della 2ª Commissione permanente (Giustizia e autorizzazioni a procedere):*

« Disposizioni per l'aumento degli organi della Magistratura e delle promozioni » (1138-B), previo parere della 5ª Commissione;

*della 7ª Commissione permanente (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile):*

« Provvedimenti per la tutela del carattere storico, monumentale e artistico della città di Siena e per opere di risanamento urbano » (2350), di iniziativa dei deputati Bucciarelli Ducci ed altri, previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª e della 6ª Commissione

### Annunzio di deferimento di disegno di legge all'esame di Commissione permanente

**PRESIDENTE.** Comunico che il Presidente del Senato, valendosi della facoltà conferitagli dal Regolamento, ha deferito il seguente disegno di legge all'esame:

*della 3ª Commissione permanente (Affari esteri):*

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo culturale tra l'Italia e l'Argentina concluso a Buenos Aires il 12 aprile 1961 » (2302), previ pareri della 5ª e della 6ª Commissione.

**Seguito della discussione dei disegni di legge:** « Elevazione dei trattamenti minimi di pensione e riordinamento delle norme in materia di previdenza dei coltivatori diretti e dei coloni e mezzadri » (2208); « Aumento delle pensioni ai coltivatori diretti, coloni e mezzadri » (2007),

**d'iniziativa dei senatori Sereni ed altri;  
« Aumento delle pensioni a favore dei col-  
tivatori diretti, coloni e mezzadri e mo-  
difiche della gestione del Fondo speciale  
I.N.P.S. » (2057), d'iniziativa dei senatori  
Barbareschi ed altri**

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge: « Elevazione dei trattamenti minimi e riordinamento delle norme in materia di previdenza dei coltivatori diretti e dei coloni e mezzadri »; « Aumento delle pensioni ai coltivatori diretti, coloni e mezzadri », d'iniziativa dei senatori Sereni ed altri; « Aumento delle pensioni a favore dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri e modifiche della gestione del fondo speciale I.N.P.S. », d'iniziativa dei senatori Barbareschi ed altri.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

D I G R A Z I A , *relatore*. Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, nella mia qualità di relatore desidero rivolgere anzitutto il mio ringraziamento ai colleghi che sono intervenuti nella discussione dei disegni di legge nn. 2007, 2057 e 2208, e cioè i colleghi Bitossi, Di Prisco, Ristori, Monaldi, Battaglia, Menghi, Gramagna, Masciale, Simonucci, Valsecchi, Boccassi, Moltisanti, Milillo, Carelli, Marchisio Alberti, Bosi, Mammucari e Barbaro, i quali hanno impresso alla discussione un calore particolare, anche se non sempre i loro interventi sono stati giustificabili, nel tono e nel giudizio sulla formulazione del disegno di legge. Tuttavia è emersa chiaramente da parte dei vari settori la confluenza di comuni consensi nel considerare lo spirito dell'attuale disegno di legge, che spero verrà approvato, come il soddisfacimento di un'esigenza, vivamente sentita, di giustizia verso le operose categorie dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri, e come un passo in avanti verso quella programmazione sociale che i Governi precedenti e quello attuale hanno voluto raggiungere nel più breve periodo di tempo possibile per creare così le basi fondamentali per una società più progredita e socialmente più giusta.

Le prime divergenze sono sorte in seno alla 10ª Commissione in sede referente in merito alla complessità della proposta di legge che comprende non solo l'aumento dei minimi di pensione ma anche la revisione dei requisiti per la pensionabilità e l'assicurazione, e non provvede in pieno al finanziamento del Fondo gestione, come del resto è confermato nella relazione governativa che accompagna il disegno di legge.

La relazione governativa infatti si riporta, quanto al finanziamento dei nuovi oneri, allo studio della Commissione speciale già costituita, che ha il compito di elaborare una riforma più organica del sistema previdenziale ed assistenziale.

Pertanto, nel disegno di legge, sono previste norme provvisorie per far fronte ai nuovi oneri a carattere temporaneo e cioè sino a tutto il 1963. La complessità di questo disegno di legge che richiedeva, a giudizio di alcuni colleghi della 10ª Commissione, molto più tempo per il suo studio di quello consentito alla stessa Commissione, e tutto ciò per dare al Governo la possibilità di mantenere gli impegni assunti, spinse il senatore Di Prisco a proporre uno stralcio del provvedimento secondo cui si sarebbero dovute porre in discussione unicamente le norme riguardanti l'aumento dei minimi di pensione e la copertura del relativo onere rimandando ad un successivo momento le nuove norme sui requisiti di pensionabilità.

Tale lavoro, come ha proposto il senatore Bitossi, avrebbe dovuto essere espletato da una Sottocommissione. Io non potei, perchè assente per malattia, esprimere il mio parere, che comunque sarebbe stato conforme a quello espresso dal Sottosegretario di Stato senatore Salari, il quale, a nome del Governo, ebbe a pronunziarsi contro la proposta di stralcio, affermando che il disegno di legge n. 2208 rappresentava un tutto inscindibile, per cui i previsti aumenti delle pensioni non sarebbero stati possibili se non fossero stati accompagnati dalle altre norme contenute nel presente provvedimento.

Comunque il Presidente della 10ª Commissione, constatato il parere favorevole di parecchi membri circa la formazione di una Sottocommissione, convenne per la sua costituzione l'8 novembre scorso. La Sottocom-

missione fu costituita dai senatori Bitossi, Di Prisco, Pezzini, Valsecchi e dal sottoscritto. Sempre in mia assenza, nella seduta del 14 novembre della 10ª Commissione, il senatore Pezzini riferì in merito alla prima riunione della Sottocommissione tenutasi il giorno precedente, 13 novembre, nella quale si prese atto dell'esistenza di numerosi emendamenti presentati o preannunziati. A tale proposito pregò il rappresentante del Governo di raccogliere elementi che potessero consentire soprattutto di valutare l'onere finanziario che ne sarebbe derivato. A sua volta il Sottosegretario, senatore Salari, ebbe a precisare che la raccolta di tali elementi e l'effettuazione dei relativi calcoli erano in corso presso i competenti uffici del Ministero.

Una seconda seduta della Sottocommissione ebbe luogo il 20 novembre, alla quale il vostro relatore non ebbe ancora la possibilità di partecipare. Comunque, nella successiva riunione della 10ª Commissione, avvenuta il 22 novembre, il senatore Valsecchi riferì sulla seconda seduta della Sottocommissione, avvenuta, come già detto, il 20 novembre, nella quale non fu possibile raggiungere risultati concreti tra i membri dei vari Gruppi.

Subito dopo il senatore Boccassi ebbe a dichiarare che il Gruppo comunista intendeva insistere sulla proposta di eliminare dal disegno di legge governativo la parte contenente nuove norme sui requisiti di pensionabilità e annunciò che i colleghi del suo Gruppo si sarebbero riservati il diritto di presentare una relazione di minoranza. Da parte sua il senatore Di Prisco ebbe a dichiarare che il suo Gruppo intendeva sostenere l'approvazione della proposta Barbareschi, Negri ed altri, modificando soltanto la misura del minimo pensionistico, secondo le cifre proposte dal Governo.

Il Sottosegretario di Stato, onorevole Salari, invece, ricordò il lungo *iter* che il disegno di legge n. 2208, aveva dovuto superare in sede di Governo a causa dei gravi oneri finanziari che esso comporta. Pertanto egli ricordò agli onorevoli componenti la Commissione che il Governo, in relazione agli impegni assunti ed alla situazione finanziaria, non avrebbe potuto consentire alcun aumento di spesa oltre quello già previsto nel

disegno di legge n. 2208. A questo punto il senatore Angelini propose che il relatore presentasse all'Assemblea la sua relazione, senza proporre modificazioni al testo governativo; le proposte di emendamenti, che eventualmente fossero state presentate, avrebbero potuto essere discusse successivamente in Aula.

Il vostro relatore si dichiarò d'accordo sul punto di vista del rappresentante del Governo, ed affermò che il disegno di legge, anche se non soddisfacente in tutto, era pur tuttavia idoneo a porre un freno agli abusi. Egli si dichiarò d'accordo sull'opportunità di trasferire la discussione in Assemblea, pur ritenendo che le proposte di emendamenti avrebbero dovuto essere preventivamente esaminate in Commissione.

Al termine della discussione, il vostro relatore venne autorizzato a presentare la relazione all'Assemblea a nome della maggioranza della Commissione. I senatori Bitossi e Fiore si sono pertanto premurati a presentare, a nome del proprio Gruppo, la preannunciata relazione di minoranza, nella quale, oltre a ricalcare gli abituali *slogans* neganti la democraticità dei nostri Governi e la loro imparzialità, specie nei riguardi delle benemerite categorie dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri, insistono come hanno fatto nella 10ª Commissione, nel considerare come restrittivo e dannoso agli interessi dei contadini, il presente disegno di legge, e pertanto richiedono lo stralcio di tutti quegli articoli contenuti nella proposta governativa che non riguardino strettamente gli aumenti della pensione e la copertura per gli oneri finanziari. La relazione di minoranza tiene a porre in risalto, con spirito volutamente critico, un'azione quasi coattiva esercitata sul Governo con manifestazioni sindacali di massa, perchè venisse concesso l'aumento dei minimi di pensione ai coltivatori diretti, coloni e mezzadri, allo scopo di far erroneamente sorgere nell'animo delle categorie sopradette il sospetto di una mancata volontà da parte del Governo stesso di estendere loro i provvedimenti in parola. A me non spetta, quale relatore, giudicare l'azione del Governo in quanto penso risponderà ampiamente in proposito il Ministro; credo però che anch'io abbia il diritto di poter dichiarare che le affermazioni dei relatori di

minoranza su tale argomento non sono esatte nè sul piano storico nè su quello politico.

Dopo il parere ovviamente negativo espresso sull'intero disegno di legge governativo, i relatori di minoranza passano a discutere alcuni punti del provvedimento: in primo luogo criticano che l'aumento dei minimi di pensione per le categorie in parola sia di lire 10 mila mensili, mentre il disegno di legge 2007 propone un aumento a lire 15 mila ed il disegno di legge 2057, a 12 mila e a 15 mila lire mensili a seconda dell'età del pensionato, facendo pertanto risaltare un inesistente spirito di economicità da parte del Governo verso i contadini, come a confermare ancora una volta la mancata volontà del Governo di andare incontro alle esigenze dei lavoratori agricoli nella stessa maniera usata nei confronti degli altri lavoratori, in materia di trattamento pensionistico minimo.

Naturalmente è facile non solo criticare ma fare anche delle proposte ampiamente favorevoli alle classi lavoratrici in genere, quando non si hanno responsabilità e non si è legati alla limitazione, a volte molto dura, imposta dal bilancio. Anch'io, come relatore, ho già affermato che avrei desiderato un più sostanziale aumento dei minimi di pensione, così come del resto sono sicuro lo desideri anche il Governo. Come ho già detto nella mia modestissima relazione, il Governo però si è attenuto ad un aumento ragionevolmente equo tra quelli proposti dagli altri due citati disegni di legge, in considerazione, come più volte asserito, del disastroso *deficit* del Fondo speciale di pensione per i coltivatori diretti, coloni e mezzadri. Tuttavia a me sembra accettabile l'aumento proposto dal disegno di legge n. 2208 restando fiducioso che, nel più breve periodo di tempo possibile, appena sarà risanato il bilancio del Fondo pensioni, si possa procedere ad ulteriori aumenti dei minimi di pensione dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri.

Quanto all'esclusione dall'aumento del minimo pensionistico per coloro che usufruivano di tale trattamento, in virtù dell'accreditamento preferenziale, sarà bene considerare che trattasi, in maggioranza, di elementi non in possesso della qualifica di cui all'articolo 2 della legge istitutiva 26 ottobre 1957.

Comunque, dai dati già citati e confermati dall'I.N.P.S. risulta che si tratterà di un numero di persone non elevato, e perciò in proposito sono in errore i relatori di minoranza.

In ogni caso è previsto che, qualora alla data del 1° luglio 1962 non esista nel nucleo familiare un pensionato avente titolo al trattamento minimo di lire 10 mila mensili, lo aumento è dovuto al componente titolare di pensione e, nel caso di più titolari, a quello al quale la pensione sia stata concessa con decorrenza anteriore.

Per ciò che riguarda la copertura dei nuovi oneri, mi piace precisare che nella mia relazione ho affermato che i disegni di legge n. 2007 e 2057 comportavano nuove imposizioni tributarie di cui alcune « lesive nei confronti dell'economia agricola attualmente molto depressa », e non mi riferivo a maggiori oneri per i contadini, come invece si vuol fare subdolamente credere da parte dei relatori di minoranza.

D'altra parte desidero chiarire ai colleghi che hanno redatto la relazione di minoranza che io, nel dichiararmi favorevole all'impostazione del Ministro concernente le restrizioni che il nuovo disegno di legge vuole stabilire, ritengo che queste debbano considerarsi relative e non assolute. Pertanto asserisco nella mia relazione che quasi tutti i veri coltivatori diretti, coloni e mezzadri non hanno da preoccuparsi per tali restrizioni in quanto tutti coloro che godono attualmente dell'assicurazione secondo le vecchie tabelle ettaro-coltura, poichè queste ultime erano fondate su principi di massima larghezza, allo scopo di attenuare, per quanto possibile, i contributi per i piccoli coltivatori, potranno, con una certa facilità, dimostrare che occupano in realtà 104 giornate lavorative annue. Basta, infatti, allevare due animali da stalla e coltivare un piccolo podere per superare, a mio giudizio, il minimo richiesto.

Dopo queste critiche agli articoli del disegno di legge e alla copertura dei nuovi oneri derivanti al Fondo gestione, i relatori di minoranza concludono con il richiedere lo stralcio del disegno di legge n. 2208.

Iniziatosi il dibattito in Aula, anche i diversi oratori che si sono succeduti, mentre

si sono dichiarati favorevoli all'aumento dei minimi di pensione, per quanto non del tutto soddisfacente, nella misura di lire 10 mila mensili, hanno espresso delle perplessità in merito alla parte del disegno di legge concernente le norme restrittive attraverso le quali si vuole delineare la figura del vero coltivatore diretto, colono o mezzadro, assieme al nucleo familiare aziendale, insistendo sul concetto di abitualità e prevalenza della diretta e manuale coltivazione del fondo.

Quest'ultima richiesta è basata, a mio parere, su un giusto presupposto, quello cioè del carattere di specializzazione che si richiede oggi in agricoltura al lume dei nuovi orientamenti in materia di politica del lavoro di agricoltura; orientamenti, del resto, accettabili e sostenuti anche da parte dei partiti di sinistra.

Altre perplessità sono state espresse nei riguardi del minimo di 104 giornate annue lavorative, sulla revisione dei requisiti per la pensionabilità e sul finanziamento dei nuovi oneri.

Al senatore Di Prisco desidero confermare il mio ringraziamento per il suo intervento improntato a senso di spiccata socialità e pacatezza, specialmente quando ha proposto di passare al più presto possibile alla realizzazione della sicurezza sociale

In merito a quanto asserito sul parere dell'8<sup>a</sup> Commissione, desidero ricordare che questa si è dichiarata contraria al prospettato stralcio del disegno di legge, così come ha chiarito nel suo intervento il presidente della Commissione stessa, senatore Menghi.

M A S C I A L E . Non è esatto, questo.

M E N G H I . Non è esatto che io abbia dato il parere per lo stralcio.

D I G R A Z I A , *relatore*. Ed infatti io ho detto che il senatore Menghi ha dichiarato di non essere favorevole.

R I S T O R I . Abusivamente, arbitrariamente, però, come abbiamo precisato ieri.

M E N G H I . Ieri c'è stata la rettifica.

P R E S I D E N T E . Onorevoli senatori, lascino proseguire l'onorevole relatore.

R I S T O R I . Ma siccome il relatore abusa di questo argomento, è necessario sottolineare che ieri il presidente Menghi ha dovuto sentire l'opinione dell'estensore del parere.

M E N G H I . E' inutile che lei si agiti, senatore Ristori: noi non abbiamo dato il parere di stralcio.

M A S C I A L E . Il senatore Galli però è di parere contrario.

M I L I L L O . Per carità di patria è meglio che non si continui a parlare di questo.

D I G R A Z I A , *relatore*. Al senatore Bitossi, il quale ha voluto ancora una volta, nel suo intervento, ripetere, con tono a volte drammatico, i motivi critici già espressi nella relazione di minoranza, desidero rispondere ponendo in dubbio la sua tesi riguardante il numero degli esclusi dal trattamento pensionistico e dall'assicurazione. (*Interruzioni dall'estrema sinistra*). Lasciatemi finire: nella conclusione fornirò i dati. A mio giudizio, il numero di coloro che verrebbero esclusi dal disegno di legge, dall'assicurazione, non ammonterà certamente al 40 per cento degli attuali beneficiari, e, d'altra parte, anche quei pochi che verranno esclusi avranno il diritto di continuare ad usufruire della assicurazione mediante il versamento di contributi volontari. Desidero ricordare ancora che i contributi versati anche per altre attività lavorative sono cumulabili.

G R A M E G N A . Non si tratta degli aventi diritto attuali, ma di coloro i quali domani avrebbero diritto a pensione; fra questi, coloro che non raggiungono le 104 giornate sono più del 40 per cento.

D I G R A Z I A , *relatore*. Parlerò anche di questo, se avrà la cortesia di ascoltare.

Il senatore Monaldi ha riconosciuto lo sforzo apprezzabile compiuto dal Governo per aumentare i minimi di pensione dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri, ponendo

in risalto l'eccessivo numero di pensionati in rapporto al numero poco superiore ai 6 milioni di assicurati. Ciò lascia intravedere lo spirito di larghezza con cui è stata interpretata la legge istitutiva del 1957.

Il senatore Ristori non si è lasciata sfuggire l'occasione per criticare e sminuire la opera dell'onorevole Bonomi, svolta sempre in favore dei coltivatori diretti, ed ha voluto asserire che il merito dell'immediata attuazione dell'assistenza previdenziale, non debba attribuirsi al Presidente della Federconsorzi...

**RISTORI.** Non credo che Bonomi sia Presidente della Federconsorzi, perlomeno formalmente, anche se di fatto lo è. (*Vivaci commenti dalla sinistra. Energici richiami del Presidente*). Bonomi è Presidente dei Coltivatori diretti.

**PRESIDENTE.** Non facciamo allusioni a persone che non possono difendersi. Continui, onorevole relatore.

**DI GRAZIA, relatore.** Riprendendo poi le critiche al progetto di legge sullo stesso tono e con gli stessi motivi critici dei suoi colleghi di Partito, il senatore Ristori si è preoccupato, nel suo intervento, dell'impopolarità che a suo giudizio susciterà il disegno di legge nel mondo agricolo, se approvato nel testo proposto. Al senatore Ristori desidero rispondere che il provvedimento tende a difendere i diritti dei veri coltivatori diretti, coloni e mezzadri, proteggendone la categoria dall'infiltrazione abusiva di lavoratori che esplicano qualche attività agricola a carattere marginale allo scopo di beneficiare delle leggi previdenziali ed assistenziali emanate in favore delle operose categorie di coltivatori diretti, coloni e mezzadri.

Pertanto l'impopolarità tanto temuta, sarà, se mai, circoscritta, e sempre tuttavia ingiustificata, solo tra quegli elementi che saranno riusciti ad infiltrarsi in attività che non sono le loro abituali godendo di benefici a loro non spettanti. Tale presunta impopolarità quindi non potrà preoccupare il Governo che ha il dovere di operare con sen-

so di obiettività e di giustizia correggendo le eventuali imperfezioni che nell'attuazione pratica di ogni legge possono verificarsi.

Anche il senatore Battaglia si è espresso favorevolmente allo spirito del disegno di legge n. 2208 pur criticando le difficoltà del finanziamento del Fondo pensionistico che potevano essere agevolmente superate, a suo modo di pensare, impostando un sistema diverso di priorità di spesa.

Desidero rispondere al senatore Battaglia che il Governo ha espresso un suo programma accettato dalla maggioranza dei due rami del Parlamento.

Al senatore Menghi va il mio ringraziamento per la sua obiettività, la sua chiarezza nel correggere gli errori e respingere le insinuazioni circa i lavori all'8ª Commissione da lui presieduta. (*Interruzioni dalla sinistra*). Chiariamo che in realtà la Commissione in parola, come ho già detto in precedenza, non intendeva esprimere alcun parere favorevole allo stralcio. (*Interruzioni dalla sinistra e dall'estrema sinistra*).

**MILILLO.** Ma non è vero, questo.

**MENGHI.** E' la verità, ci sono i verbali.

**MASCIALE.** E andiamo a leggere i verbali.

**DI GRAZIA, relatore.** Anche in considerazione del fatto che tale decisione non sarebbe spettata alla medesima.

**BOSI.** Il parere sì.

**DI GRAZIA, relatore.** Il merito no.

**RISTORI.** Il Presidente ha inoltrato il primo parere...

**DI GRAZIA, relatore.** Ma non il parere di merito. Comunque lasciatemi continuare.

**MASCIALE.** Un parere all'unanimità, e l'ha confermato il collega Galli che non è qui presente.

**D I G R A Z I A**, *relatore*. Il senatore Menghi ha voluto rivendicare alla Federconsorzi il merito di aver sollecitato ed ottenuto da parte del Governo la presentazione del disegno di legge in discussione. Egli ha giustamente fatto rilevare, tra l'altro, che non era esatta l'affermazione dei colleghi della sinistra, secondo cui tutti i sindacati si sarebbero dichiarati a favore dello stralcio. Esiste, infatti, una lettera, a tale riguardo, che è stata letta dal senatore Menghi, inviata al Presidente della 10ª Commissione del Senato e agli onorevoli Fanfani e Bertinelli da parte del segretario della Federazione mezzadri e coltivatori diretti aderente alla C.I.S.L., nella quale viene richiamata l'attenzione... (*Rinnovate proteste dall'estrema sinistra*).

**R I S T O R I**. Noi chiederemo di parlare con il Presidente del Senato. Finora avevamo avuto rispetto del Presidente della Commissione, ma ora non abbiamo più il dovere di rispettarlo!

**M E N G H I**. Il documento è qui e l'ho letto. (*Vivaci proteste dall'estrema sinistra*).

**D E L E O N A R D I S**. E' nella sua fantasia! (*Replica del senatore Menghi. Reiterate vivaci proteste dall'estrema sinistra e in particolare dai senatori Ristori, De Leonardis e Caruso. Richiami del Presidente*).

**F I O R E**, *relatore di minoranza*. La questione è molto delicata, signor Presidente. Noi domandiamo a norma del Regolamento un'inchiesta, per vedere se a mentire è il Presidente della Commissione o se mentono i membri della Commissione.

**P R E S I D E N T E**. Sta bene, ma lascino finire il relatore.

**D I G R A Z I A**, *relatore*. ... nella quale viene richiamata l'attenzione sui gravi problemi che verrebbero a determinarsi per il bilancio già ampiamente deficitario della gestione assicurativa e per il danno che si verrebbe ad arrecare agli autentici lavoratori della terra, qualora si procedesse all'aumen-

to delle pensioni senza apportare le necessarie modifiche alla legge n. 1047 del 1957.

Il senatore Gramegna, assieme agli altri colleghi del suo Gruppo, dopo aver esposto le solite critiche al disegno di legge, ha concluso col richiedere il più volte citato stralcio del progetto. Rispondo all'onorevole senatore e agli altri colleghi del suo Partito che tale stralcio non è possibile nè accettabile, per i motivi precedentemente esposti e per gli altri che esporrò in seguito nel corso di questo mio intervento.

Il senatore Alberti ha messo in risalto nel suo intervento, improntato ad un notevole carattere e rigore scientifico, le diverse infermità fisiche cui vanno incontro i contadini non meno di coloro che vivono in centri urbani, e ha dimostrato le cause per cui nei lavoratori agricoli si nota un processo di precoce senescenza. Inoltre, egli ha fatto notare che sono necessarie previdenze e assistenza sanitaria verso questi lavoratori della campagna che, con il loro silenzioso lavoro fatto di rinunzie e di sacrifici, danno un notevole contributo alla società. Non posso che convenire con i colleghi Alberti e Monaldi — il quale ha fatto anch'egli risaltare le carenze dell'assistenza, specialmente sanitaria, a favore dei lavoratori agricoli — e non posso che augurare che presto si possano attuare quelle previdenze assistenziali che si rendono tanto necessarie nel mondo agricolo.

Quanto agli altri senatori intervenuti nella discussione, poichè essi, in generale, si sono soffermati a criticare, in modo più o meno preciso i punti di maggior risalto del disegno di legge n. 2208, rispondo precisando che valgono le considerazioni da me espresse, oltre che nella mia relazione, anche in questa replica e che chiarirò in prosiegue.

Onorevoli senatori, il disegno di legge numero 2208, d'iniziativa governativa, non può non esser considerato, obiettivamente, un provvedimento armonico, per quanto complesso, che risponde alle necessità di stabilire dei punti fermi e chiari che definiscano le categorie interessate. Convengo che non può soddisfare in pieno tutti i colleghi, ed in particolare quelli dell'estrema sinistra, che criticano il disegno di legge per motivi

elettorali, diceva il collega Valsecchi nel suo intervento, mentre io dico, per motivi politici, di orientamento politico, che non consentono loro di riconoscere valida qualsiasi iniziativa proveniente da altri settori di diverso credo politico.

Tuttavia, con ciò, non intendo *a priori* asserire che il disegno di legge in discussione sia perfetto. Nella mia relazione ho espresso qualche riserva, e penso che la 10ª Commissione e il Governo siano ben disposti ad accogliere qualche emendamento che renda più snello e meno restrittivo il provvedimento in discussione. La maggior parte dei membri della 10ª Commissione si è espressa contraria alla proposta di stralcio in quanto si volevano così accantonare le necessarie chiarificazioni e classificazioni che il Governo ha voluto una volta per sempre stabilire nel disegno di legge 2208: ciò avrebbe significato, onorevole Moltisanti, prolungare ancora all'infinito, lo stato di disordine che regna nel mondo agricolo e più particolarmente nelle categorie interessate. Spero vogliano convenire con me gli onorevoli senatori che hanno proposto lo stralcio, che esiste veramente in questo campo per lo meno la possibilità di infiltrazioni di elementi quasi del tutto estranei al mondo agricolo, o che vivono ai margini di esso, e che mirano ad ottenere, a scapito dei veri coltivatori diretti, coloni e mezzadri, i benefici che la collettività, in riconoscimento dei sacrifici di questi ultimi, vuole apprestare a loro favore.

Il limite di 104 giornate effettive di lavoro richieste per i singoli componenti del nucleo familiare...

F I O R E , *relatore di minoranza*. E' soltanto bestiale.

D I G R A Z I A , *relatore* ...rappresenta il maggiore ostacolo per i piccolissimi coltivatori diretti, coloni e mezzadri, in quanto essi, non potendo raggiungerlo, restano privi del godimento dei diritti assicurativi. Ma è proprio in questo campo che si verificano le infiltrazioni dei cosiddetti abusivi. (*Interruzioni dall'estrema sinistra. Vivace interruzione del senatore Marchisio*). Con 40 ettari di terra non si è milionari; si può essere milionari invece con due ettari di terra a coltura

specializzata. Con 40 ettari di terra a coltura cerealicola si può essere indebitati. (*Interruzione dei senatori Marchisio e Fiore*).

Un piccolissimo podere non può dare possibilità economiche sufficienti per la vita di un'intera famiglia anche se poco numerosa. In questo caso le pensioni o il diritto all'assicurazione possono lievemente alleviare ma non risolvere la situazione economica familiare, che costringerà i membri della famiglia a svolgere altre attività anche in campagna; nel qual caso i contributi versati per tali altre attività o lavori dipendenti (una mezzadria o una colonia sono facili oggi a trovarsi) sommati, comportano il diritto all'iscrizione assicurativa e il diritto pensionistico, come previsto dall'articolo 5 del disegno di legge 2208. Tuttavia mi sembra giusto il concetto espresso dai colleghi Milillo e Carelli che la richiesta di 104 giornate lavorative per ogni singolo elemento componente il nucleo familiare viene ad innovare il vecchio concetto della legge 1047 del 1957 che considera la forza complessiva del nucleo familiare e non dei singoli elementi.

Io, quale relatore, non sarei contrario e credo non lo sia la maggior parte della Commissione, ad un'eventuale modifica di questa norma. Sorgerà altrimenti, per qualche singolo elemento del nucleo familiare, la necessità di espletare altre attività lavorative al di fuori del proprio podere onde ottenere il numero necessario di contributi per godere il diritto all'assicurazione, e ciò comporterà una certa disgregazione del nucleo familiare.

Un altro punto sul quale si sono dichiarati perplessi altri senatori è quello riguardante il secondo comma dell'articolo 1, lettera a).

Come ho già detto, il numero degli interessati è abbastanza esiguo, circa 35 mila unità, per cui penso che il Ministro vorrà accedere alla richiesta di molti colleghi, anche democristiani, di emendare tale norma, e credo che la 10ª Commissione vedrebbe con favore un tale emendamento che comporterebbe un onere, non grave, di circa 3 miliardi.

Altre preoccupazioni sono state espresse da parte di molti colleghi di tutte le tendenze politiche, ma in particolare dai colleghi socialisti Di Prisco e Milillo, e dai colleghi democristiani Valsecchi, Carelli ed altri, in

merito alla revisione della situazione di coloro che attualmente godono della pensione, cioè circa 957 mila persone, attraverso accertamenti riguardanti l'attività passata.

Affermano questi colleghi che tutto ciò provocherebbe un oneroso lavoro burocratico e di controllo e tornerebbe certamente non gradito alla benemerita classe dei vecchi lavoratori coltivatori diretti, coloni e mezzadri, e d'altra parte comporterebbe un aumento di spesa non indifferente e forse tale da coprire l'eventuale risparmio che si verrebbe a ricavare attraverso l'adozione dell'articolo 21.

Su tale argomento penso che la Commissione debba rimettersi al Governo, senza tuttavia nascondere che la modifica di tale articolo, se accettata dal Governo, non potrebbe non essere accolta dalla 10ª Commissione.

Quanto alle disposizioni contenute nell'articolo 22, secondo le quali vengono esclusi dall'assicurazione di invalidità tutti coloro che vorranno iscriversi dopo il sessantesimo anno, se uomini, e il cinquantacinquesimo, se donne, riconfermo le mie perplessità espresse nella relazione e convengo con molti colleghi del Gruppo a cui ho l'onore di appartenere, i quali hanno espresso anche loro parere sfavorevole al mantenimento delle disposizioni dell'articolo in parola. Pertanto spero che il Ministro e i componenti la 10ª Commissione vorranno convenire in tal senso.

Come può constatare, senatore Fiore, tanto la Commissione quanto il Governo non sono per nulla insensibili, come lei ha voluto con tanto calore affermare nel suo intervento, a tutti quegli emendamenti suggeriti dallo studio più approfondito e più obiettivo del disegno di legge n. 2208, il quale non mira affatto, come lei invece ha sostenuto, a peggiorare le condizioni economiche dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri. Infatti è una realtà che dal 1º luglio 1962 i minimi di pensione per le categorie in parola saranno corrisposti nella misura di L. 10.000 mensili a tutti.

In merito poi al rilievo critico che, lei, senatore Fiore, ha voluto esprimere nei riguardi del numero di 104 giornate annue lavorative necessarie per avere il diritto all'as-

sicurazione, considerato da lei eccessivo, debbo dire che, attraverso la sua nota competenza in materia previdenziale, ha voluto incolpare il disegno di legge in discussione il quale non ha inteso mantenere il criterio delle 51 giornate richieste per i braccianti agricoli. Credo opportuno ripetere che la sua affermazione di disparità di trattamento non è esatta, e non è nemmeno esatto il parallelo che lei vuole instaurare nei riguardi dei braccianti agricoli con evidente, maliziosa e, mi permetta, apparentemente ingenua affermazione, in quanto lei sa benissimo che i braccianti sono dei lavoratori dipendenti i quali possono restare involontariamente per molto tempo disoccupati, e pertanto è del tutto doveroso da parte della società far sì che questi lavoratori non siano privati dei diritti assistenziali previsti dalla legge. (*Interruzioni dalla estrema sinistra*).

Per i coltivatori diretti, invece, trattasi di lavoratori autonomi che lo Stato ha il dovere di tutelare, con provvedimenti, semmai, a carattere integrativo, e pertanto è giustificabile una richiesta di giornate lavorative superiori a quelle dei braccianti agricoli. Questo è il mio pensiero.

In quanto poi alle difficoltà da lei, senatore Fiore, e dagli altri colleghi del suo Gruppo, prospettate in merito al sistema di accertamento del reale impiego di mano d'opera corrispondente alle 104 giornate lavorative, richieste come minimo per l'acquisizione dei diritti pensionistici e assicurativi, una volta abolite le tabelle ettaro-coltura, le rispondo che tali difficoltà sono eccessivamente e volutamente ingigantite.

A tal proposito le ricordo che fa fede la dichiarazione del capo-azienda o del concedente, oltre agli elenchi anagrafici che fanno sorgere il diritto, per tutti coloro che vi sono inclusi, di iscriversi all'assicurazione, e che sono previste Commissioni di I e II istanza cui ricorrere per la mancata od irregolare iscrizione negli elenchi di cui sopra.

Vi saranno certamente dei casi limite, come in ogni attività umana, che però verranno vagliati tenendo presenti, oltre alle dichiarazioni dei singoli, dei dati che potranno rappresentare veri e propri parametri di valutazione a seconda dell'estensione del potere, del sistema di coltura, dell'allevamento

o meno di bestiame e della zona agraria in cui operano le Commissioni in parola.

Nelle Commissioni suddette non può esservi che spirito di obiettività; d'altronde queste Commissioni sono costituite anche da rappresentanti delle categorie interessate. Non posso quindi accedere alle preoccupazioni espresse da lei in tal senso, chè anzi mi sembrano del tutto esagerate.

Nei riguardi del finanziamento dei nuovi oneri io credo, senatore Fiore, che sia del tutto accettabile il modo con cui il disegno di legge n. 2208 intende provvedere, perchè non richiede che un minimo aumento contributivo da parte delle categorie, per un ammontare di 6 miliardi e mezzo, mentre lo Stato interviene con i 13 miliardi e mezzo, più 7 miliardi una volta soltanto e altri 5 miliardi sempre *una tantum* per le assicurazioni contro le malattie. Resta un disavanzo prevedibile fra i 40 e i 45 miliardi, che verrà coperto con prelevamenti effettuati da altre gestioni in seno all'I.N.P.S. (*Interruzione dello onorevole relatore di minoranza*) a titolo di prestito e fino al 1963, rimandando al 1964 la definitiva e totale sistemazione del Fondo sia pensionistico che assicurativo, nel qual tempo quella famosa Commissione, di cui ella fa parte, senatore Fiore, avrà elaborato i suggerimenti necessari al Governo per un definitivo riordino della materia assistenziale.

Non trovo giustificabile, pertanto, l'accorata preoccupazione espressa, senatore Fiore, da parte sua e da altri colleghi del suo Gruppo, che la copertura degli oneri prevista dal disegno di legge n. 2208 possa depauperare i fondi di altre gestioni attive, a danno di altri lavoratori.

Per brevità non mi addentrerò nell'esame di altri minuti rilievi mossi al disegno di legge n. 2208 in quanto non li considero tali da implicare ulteriori importanti emendamenti.

Onorevoli senatori, da quanto ho esposto, potete dedurre che tanto la 10ª Commissione quanto il Governo vogliono essere sensibili alle richieste di miglioramento, entro certi limiti, del disegno di legge in parola, nonchè all'esigenza di fissare disposizioni che comportino una chiarificazione di ciò che si intende per coltivatore diretto, colono e mezzadro con relativa esclusione degli abusivi. E' inutile quindi appellarsi alla Commissio-

ne di studio che dovrà rivedere l'intera materia assicurativa e pensionistica, senatore Moltisanti, perchè questa non vaglierà quali dovranno essere i requisiti secondo cui delineare la figura di coltivatore diretto, mezzadro o colono ma si occuperà delle varie categorie dei lavoratori nei diversi campi del lavoro.

Spetta quindi a noi il compito di esaminare e inquadrare, nei loro giusti limiti, coloro che appartengono o meno alla categoria dei coloni, dei mezzadri e dei coltivatori diretti.

Nel terminare questo mio modesto intervento, vi chiedo, onorevoli senatori, di collaborare in modo obiettivo all'approvazione del disegno di legge in discussione. Compiremo così un doveroso attestato verso i tanto meritevoli lavoratori che dimostrano ancora, nonostante le angustie economiche in cui versano, di amare la terra e di contribuire, in tal modo, al benessere della collettività. (*Applausi dal centro*).

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare l'onorevole Ministro del lavoro e della previdenza sociale.

B E R T I N E L L I , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Signor Presidente, onorevoli senatori, oh! caducità delle passioni e delle ambizioni umane! Per il fatto che diversi provvedimenti in materia sociale o in materia di legislazione del lavoro, alcuni di iniziativa del mio predecessore, sono stati presentati al Senato, e il Senato, pur con qualche critica, qualche rettifica e qualche miglioramento, li ha in sostanza approvati all'unanimità, io ne avevo dedotto, di aver acquisito presso gli onorevoli senatori, la considerazione di essere un Ministro che vede con particolare benevolenza, con particolare apertura, i problemi sociali. Questo disegno di legge invece ha rovinato tutta la mia buona fama...

R I S T O R I . Lei non ha trovato, onorevole Ministro, la porta aperta nè del Bilancio, nè del Tesoro.

B E R T I N E L L I , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. ...perchè sono sta-

te fatte delle critiche molto pesanti non soltanto nel merito, ma anche nella forma. E' stato detto da qualcuno che è un disegno di legge mostruoso, da altri che è il peggiore disegno di legge che sia stato presentato dal 1945 ad oggi e qualcuno è arrivato anche a dire, l'onorevole senatore Gramegna, che questo disegno di legge ha una sua nascosta ma diabolica intenzione: quella di voler sloggiare dalle campagne migliaia e migliaia di lavoratori contadini e di portarli, quasi fossero delle mandrie, alle camere a gas degli industriali del Nord o peggio ancora degli industriali degli altri cinque Paesi del MEC.

G R A M E G N A . E' quello che già sta avvenendo.

B E R T I N E L L I , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Ecco che il senatore Gramegna conferma. Può anche darsi che le cose appaiono sotto questa luce, ma io dichiaro con il più sincero candore che, quanto meno, per quelle che sono le mie intenzioni le cose devono essere considerate in modo diverso. Che cosa è avvenuto? Quando si è pensato di regolare tutta questa materia, essendo evidentemente in movimento tutto il campo pensionistico e dell'assistenza sociale, si è dovuto fare una graduatoria secondo un criterio di gradualità e di priorità, e ci si è domandato: prima i lavoratori subordinati oppure i lavoratori autonomi? Evidentemente, la priorità deve essere riconosciuta ai lavoratori subordinati che sono quelli più meritevoli di assistenza, quelli che hanno da più lunghi anni dato il loro contributo, attraverso le loro prestazioni, alla creazione di questo istituto dell'assistenza sociale. Avviati a soluzione, sia pure provvisoriamente, in attesa della riforma di cui all'art. 25 della legge tanto ricordata, i problemi dei lavoratori subordinati, e con l'intesa di andare avanti nell'assistenza sociale, si è detto: vediamo un po', ora, di sistemare i lavoratori autonomi, e cioè gli artigiani, i coltivatori diretti e i commercianti.

Nel frattempo la situazione finanziaria dello Stato era diventata difficile perchè tanti e tanti provvedimenti di competenza per materia di tutti i Ministeri, sia per far fronte

ad eventi naturali, sia sotto la spinta della programmazione e dell'apertura sociale di questo Governo, erano stati proposti. Pertanto, nell'atto di regolare il problema dei lavoratori autonomi si è deciso di provvedere prima agli artigiani, per i quali, data la loro generale condizione economica, il carico per lo Stato era modesto. Sistemati gli artigiani, è sorto l'altro quesito: i coltivatori diretti o i commercianti? E' evidente che la precedenza spettava ai coltivatori diretti, i quali fanno parte di un settore — l'agricoltura — sicuramente depresso e non hanno neanche quella relativa autosufficienza finanziaria di cui godono i commercianti. Si è deciso quindi di dare la precedenza alla regolamentazione pensionistica dei coltivatori diretti.

A questo punto è sorto unanime un avvertimento: sta bene fare quanto si deve per i coltivatori diretti, ma stiamo attenti, guardiamo bene addentro nel loro settore perchè le cose, in quel settore, non sono le più soddisfacenti. Indubbiamente, in modo più o meno cauto, diplomatico e prudentiale, è stato riconosciuto da tutti che qualche ruota, in quel meccanismo, non gira. Vi sono elenchi di coltivatori diretti sicurissimamente inflazionati. Purtroppo la legge per i coltivatori diretti è stata fatta in periodo elettorale e, quel che è peggio, è stata applicata in periodo elettorale: ed è questa la causa principale degli inconvenienti lamentati.

Tra parentesi, mi sia permessa un'osservazione che vuol essere soltanto un motto di spirito, fatto da altri in altra sede. Noi, a proposito del Presidente della Repubblica, che scegliamo in una ristretta cerchia di persone altamente qualificate, stabiliamo un semestre bianco, mentre non lo fissiamo e dovremmo farlo per noi parlamentari, con quale vantaggio per le finanze dello Stato e per la serietà sostanziale delle leggi, mi pare sia inutile illustrare.

Comunque sia, nell'ambiente dei coltivatori diretti le cose, a giudizio unanime, non andavano bene. Esiste un'inflazione di iscritti. Come si è proceduto alle iscrizioni? Facciamo un esempio: si constata l'esistenza del fondo, su tale fondo c'è la famiglia Bertinelli, si prende un foglio e si incomincia a scrivere: Bertinelli Virginio, Bertinelli Ma-

ria, eccetera, giù giù fino a tutti i membri della parentela, fino a tutti i componenti della *gens*; questi nomi vengono comunicati al centro e quindi immessi nelle assicurazioni e nelle pensioni. Questo lo hanno fatto tutte le organizzazioni di tutti i Partiti e di qualsiasi tipo...

DE LEONARDIS. E' male informato!

MILILLO. *Glissons! Glissons!*

BERTINELLI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Si è obiettato: non è vero che il numero dei coltivatori diretti sia eccessivo; è stato il Ministero che ha sbagliato i calcoli: il Ministero ha previsto 400 mila scritti, mentre nel primo anno sono stati 600 mila, l'anno seguente 700 mila e poi 800 mila ed ora pare che si stabilizzino sul numero di un milione. Nossignori! Non è che noi abbiamo sbagliato i calcoli; i calcoli si possono anche sbagliare ma per una differenza modesta, per un margine relativamente esiguo. Tanto è vero che il calcolo correlativo per gli artigiani è risultato sbagliato in meno, in quanto che, soprattutto in un primo momento, si è verificata una trasmigrazione di artigiani nella categoria dei coltivatori diretti in conseguenza del fatto che era stata emanata la legge per la pensione e l'assistenza ai coltivatori diretti, mentre non ve ne era una simile per gli artigiani; e due o tre anni dopo, quando è stata emanata quella per la pensione e l'assistenza per gli artigiani, si è verificato un riflusso dei coltivatori diretti verso gli artigiani, giacchè quegli artigiani autentici che si erano iscritti fra i coltivatori diretti preferirono apparire artigiani piuttosto che contadini. Pare infatti che fra i contadini vi sia qualcuno che non apprezzi di essere qualificato contadino; su di che invece io non avrei esitazioni, perchè sarei ben contento di essere apprezzato come contadino, e rivendico di esser figlio di una contadina. Comunque, vi è stato un riflusso dai coltivatori diretti verso gli artigiani.

Vi sono state liste influenzate, liste gonfiate, e ciò ha creato dei coltivatori diretti

abusivi o fasulli. Badate. Vi sono diversi tipi di coltivatori diretti abusivi o fasulli. Vi sono quelli che hanno consumato un imbroglio: per costoro, per la cancellazione di costoro, non vi è bisogno nè della vecchia legge, nè della nuova: per essi bastano i provvedimenti ordinari. Non avete che da denunciarli: devono provvedere gli organismi locali; deve provvedere, in mancanza delle organizzazioni locali, il locale Ufficio provinciale del lavoro; a livello più alto deve provvedere il Ministero. Ogni volta che mi vengono segnalati dei casi faccio eseguire una inchiesta, e vi assicuro che, su una media di 40 casi segnalati, 38 nominativi vengono cancellati dalle liste.

Naturalmente a me segnalano i casi più clamorosi. Questi sono i classici coltivatori diretti abusivi, per i quali non è necessaria alcuna legge, bastando le leggi ordinarie.

Poi vi sono i coltivatori diretti che non dirò abusivi, ma fasulli, perchè essi sono stati iscritti *secundum legem*. Esempio: voi sapete che basta un terreno la cui lavorazione richieda trenta giornate di lavoro per essere iscritti fra i coltivatori diretti ai fini dell'assicurazione. Su questo terreno, la cui coltivazione richiede trenta giornate di lavoro, insiste la famiglia Bertinelli: marito, moglie, fratello del marito, genero e nuora, o figlia o che so io. Agli effetti dell'assicurazione malattia ciascuno paga la quota capitaria di 750 lire all'anno; il nucleo, cioè tutta la famiglia, paga il contributo su ottanta giornate lavorative: dopo di chè tutti i cinque membri della famiglia sono assicurati contro le malattie. Agli effetti della pensione, se il capo famiglia paga i contributi per centoquattro giornate.

GRAMIGNA. Lui solo!

BERTINELLI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. ..d'accordo, lui solo, ha diritto di essere assicurato e, al raggiungimento del sessantacinquesimo anno di età, ha diritto di percepire la pensione. Cosa è avvenuto? In questo caso è avvenuto un magnifico « scorrimento », come dicono i sindacalisti quando tratto con loro i contratti sindacali. Uno scorrimento: vale a dire, il marito raggiunge i sessantacinque anni di

età; sono due anni che paga centoquattro contributi; ha diritto di essere pensionato. Si degrada da capo famiglia, passa in coda, nell'elenco dei pensionabili e a lui subentra la moglie, la quale ha, in ipotesi, sessantatré anni di età. Ella paga per due anni, anche lei, centoquattro contributi, acquisisce il diritto di essere pensionata e, passati due anni, si mette in coda, passa avanti il figlio maggiore, o il fratello del marito, o il fratello della moglie. Cioè, in sostanza, un fondo la cui lavorazione impegna trenta giornate di lavoro all'anno dà diritto, con questi contributi, a cinque assicurazioni malattia e a tre o quattro pensioni. (*Commenti dalla estrema sinistra*).

F I O R E , *relatore di minoranza*. Ma no; legga le tabelle!

B E R T I N E L L I , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Ora la giornata lavorativa comune è di 8 ore al giorno e giustamente i sindacati rivendicano il traguardo di una giornata lavorativa di 6 ore, giustamente rivendicano il traguardo di una settimana corta di 4 giorni e mezzo o di 5 giorni. Comunque, oggi la giornata lavorativa è di 8 ore. Trenta giornate all'anno per 8 ore sono 240 ore di lavoro; i giorni dell'anno sono 365, i giorni lavorativi sono figurativamente 265. C'è un nucleo familiare di 4, di 5 elementi; tutti sommati lavorano una media di 40 minuti al giorno e tutti e 5 messi insieme acquisiscono questi diritti.

F I O R E , *relatore di minoranza*. Non è così, onorevole Ministro, non è serio quello che lei dice!

B E R T I N E L L I , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Allora rettifico i miei dati. (*Interruzione del senatore Di Prisco*).

F I O R E , *relatore di minoranza*. Non diciamo di fronte al Paese queste cose!

B E R T I N E L L I , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Io faccio appunto il caso-limite.

R I S T O R I . Sono presuntivi, sono largamente presuntivi.

B E R T I N E L L I , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Sono questi i calcoli. Il caso-limite è questo o no?

F I O R E , *relatore di minoranza*. Non è questo, perchè le 30 giornate servono esclusivamente per entrare in assicurazione, non servono per le pensioni. Il discorso che lei fa dei due anni è fasullo; legga le tabelle e veda quanti anni sono necessari per avere diritto alla pensione a seconda del periodo dal 1957 in poi.

B E R T I N E L L I , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Il periodo transitorio no. Comunque sia, io dico questo: costoro sono considerati dei coltivatori diretti *secundum legem*; è la legge che stabilisce questa loro qualifica, perchè la legge che abbiamo approvato allora, stabiliva questo termine. Evidentemente davanti a questi e ad altri casi, si è detto: va riveduto il settore pensionistico relativo ai coltivatori diretti, ma va contemporaneamente messo ordine nel settore stesso, va sistemata la situazione perchè (scusate la parola) quanto oggi avviene è uno scandalo.

Quindi, primo motivo ispiratore del provvedimento di legge: dare l'aumento delle pensioni, ma rimediare ad alcune clamorose assurdità. Altri due motivi ispiratori sono stati questi: la sentenza n. 65 della Corte costituzionale del giugno 1962 e la situazione finanziaria.

A proposito della sentenza della Corte costituzionale, il senatore Gramegna ha detto: non vi dovete preoccupare molto di quella sentenza e soprattutto non vi dovete attenere al principio quale appare dalla « massima » riportata dai massimari giuridici, giacchè se andate a vedere la motivazione della sentenza, vi accorgete che la tesi giuridica è diversa o quanto meno è espressa in forma opinabile. Assolutamente non è così; la sentenza dice esplicitamente quel che è contenuto nella massima. La sentenza è sorta proprio per un caso tipico. Da quale fatto è stata provocata la sentenza? Chi ha portato la questione davanti alla Corte costituzionale? Un gruppo di proprietari terrieri e di agricoltori di una certa regione, senatore Gramegna...

G R A M E G N A . La sentenza è qui a sua disposizione.

B E R T I N E L L I , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. La conosco... di una certa regione, che lei conosce, come conosce i nomi dei ricorrenti; questo gruppo era stato caricato dei contributi unificati, calcolati secondo il sistema presuntivo, allora ha opposto: che ciò è assurdo, e che pertanto non pagava. Allora è stata fatta la ingiunzione di pagare nelle forme legali. I proprietari terrieri hanno proposto opposizione all'ingiunzione ed hanno introdotto e sollevato la questione, decidendo la quale la Corte costituzionale ha detto che non è possibile stabilire un criterio presuntivo per le tassazioni.

G R A M E G N A . Non ha detto questo: la Corte ha detto che gli articoli 4 e 5 sono incostituzionali in quanto in essi vi è un eccesso di delega, nel senso che il legislatore è andato al di là della delega.

B E R T I N E L L I , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Comunque, anche se la Corte costituzionale non ha affrontato il merito della questione e si è fermata ad una pregiudiziale, tuttavia, a mio giudizio, per quanto mi dia molto fastidio riconoscerlo, l'opinione di quei proprietari terrieri mi appare assolutamente fondata perchè non si può imporre un carico fiscale su una presunzione.

G R A M E G N A . Se lei mi concede un solo minuto, mi permetto di leggerle la motivazione della sentenza.

B E R T I N E L L I , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Conosco la sentenza ed anzi in questo momento si sta discutendo alla Camera il provvedimento da me predisposto per una diversa raccolta dei contributi unificati in agricoltura, resasi necessaria appunto in conseguenza della sentenza. Comunque, se il Presidente glielo consente, per me faccia pure.

P R E S I D E N T E . Dica pure, senatore Gramegna.

G R A M E G N A . Dice la sentenza della Corte costituzionale: « Non è che criteri presuntivi non possano essere stabiliti dalla legge e affidati alla determinazione di organi amministrativi; nelle leggi tributarie non mancano disposizioni del genere. Esse sono da considerarsi legittime quando quei criteri siano dettati nei limiti dell'articolo 23 della Costituzione ». Quindi non è che la Corte costituzionale ha detto che il criterio presuntivo è incostituzionale, ha detto che quelle norme non sono costituzionali in quanto sono andate al di là della delega che era stata data.

B E R T I N E L L I , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Lei sa che persino le sentenze della Corte di cassazione a Sezione unite sono discusse: immaginiamoci se non debbano essere discusse le decisioni giudiziarie in tema fiscale!

In ogni modo, nei limiti dell'articolo 23 della Costituzione, delega eccedente o non eccedente, resta il fatto che quella sentenza ha bloccato la norma dell'accertamento presuntivo cosicché noi riteniamo di non poter più fare nessun provvedimento legislativo che parta dal presupposto di un accertamento presuntivo.

Quindi, primo criterio: moralizzazione, per dire una parola grossa. Secondo criterio: tener ferma la preclusione di ogni accertamento presuntivo ed operare secondo un accertamento concreto. Terzo criterio orientativo: la questione finanziaria.

Anzitutto, onorevoli senatori, ho sentito dire che questo disegno di legge costituisce un passo indietro, che i contadini vengono trattati male, che si aggrava la loro posizione e ogni volta che sentivo muovere tutte queste accuse andavo a rivedere i conti per controllare se proprio è vero che m'ero sbagliato; ma, onorevoli colleghi, i conti dicono (e su questo punto non mi vorrete smentire) che il disegno di legge importa, rispetto alla vecchia legge, un maggiore esborso, una maggiore prestazione di 70 miliardi: quindi un peggioramento... migliorativo per 70 miliardi.

Qual è la situazione finanziaria della Gestione speciale, indipendentemente dalla situazione finanziaria di tutto lo Stato? La Ge-

stione speciale è in un grosso, grave ed impressionante *deficit*. Questo *deficit*, che era di 136 miliardi a fine giugno, al 31 ottobre e di 148 miliardi e si prevede che sarà di circa 151 miliardi al 31 dicembre 1962.

Come era coperto l'onere dalla vecchia legge? Come si è formato questo spaventoso *deficit*? L'onere precedente era coperto per 17 miliardi dalla categoria interessata e per 16 miliardi e 600 milioni dallo Stato, quindi un totale di 33 miliardi e 600 milioni. Però, siccome l'onere previsto dalla legge precedente era di 72 miliardi, ben 38 miliardi e 400 milioni si sono andati accumulando ogni anno come *deficit* di gestione.

L'onere della legge attuale è costituito dall'onere portato dalle vecchie disposizioni più quello stabilito dalle nuove disposizioni, ed è di 132 miliardi. Come vengono coperti questi 132 miliardi? Dalla categoria con i 17 miliardi della vecchia legge più 6 miliardi e mezzo della nuova legge, quindi per un totale di 23 miliardi e 500 milioni; dallo Stato con i 16 miliardi e 600 milioni della vecchia legge più 13 miliardi e 500 milioni della nuova legge, quindi per un totale di copertura da parte dello Stato di 30 miliardi e 100 milioni. Il totale complessivo della copertura è pari a 53 miliardi e 600 milioni. Siccome l'onere complessivo è di 132 miliardi, vi è un disavanzo per l'anno 1963 dell'ordine di 78 miliardi e 400 milioni, disavanzo, questo, che va ad aggiungersi all'altro disavanzo di circa 151 miliardi al momento in cui si chiude la gestione, cioè al 31 dicembre 1962.

In queste condizioni, che fare? La preoccupazione di ordine sociale, l'impulso di andare incontro alla categoria, hanno suggerito una forma semplice di orientamento finanziario, per il quale si è detto: del vecchio debito non parliamo più; per quanto riguarda il nuovo debito, in parte lo copriamo con i 20 miliardi che provengono dalla categoria e dallo Stato, mentre per l'altra parte la legge stabilisce che « in attesa dell'emanazione delle norme concernenti il riordinamento delle obbligazioni in materia di assicurazione... l'Istituto nazionale della previdenza sociale, con delibera del Consiglio di amministrazione, da approvarsi dal Ministero del lavoro, provvede a fronteggiare gli

eventuali disavanzi risultanti dalla Gestione speciale mediante anticipazioni da parte delle gestioni attive. Le somme così anticipate saranno reintegrate nei modi e nei termini che saranno stabiliti dalle norme indicate nel precedente comma ».

Abbiamo discusso molto con i costituzionalisti, con gli uffici legali del Ministero del tesoro, delle finanze e del lavoro, la legittimità di questa disposizione. La risposta è stata positiva, anche tenendo presente il precedente di quel debito — ben presente alla vostra memoria — di 245 miliardi contratto con l'Amministrazione postale. Ricordo che il meccanismo adottato allora era questo: gli uffici postali avrebbero pagato le singole pensioni, e quindi avrebbero inviato i rendiconti all'I.N.P.S. In tal modo l'Amministrazione postale accendeva un credito verso lo I.N.P.S. Da parte sua l'I.N.P.S. faceva la somma dei suoi debiti verso l'Amministrazione postale, e la inviava al Ministero del lavoro; alla fine il Ministero del lavoro si rivolgeva al Ministero del tesoro. Ogni due o tre anni si poneva il problema del ripiano di questo debito. (*Commenti*).

Onorevoli senatori, parlo in questo tono un po' leggero anche per sdrammatizzare la discussione, ma abbiate coscienza che questi sono problemi preoccupanti. Vi è necessità della moralizzazione, vi è il punto fermo della sentenza della Corte costituzionale o comunque dell'abolizione degli accertamenti presuntivi; bisogna poi sistemare per il passato, per il presente e per futuro, la drammatica situazione finanziaria. Tutto questo impone cautela. Quindi il provvedimento, senza anticipare le riforme di fondo di cui si occupa la Commissione dell'articolo 25 della legge n. 1338, mentre provvede ad una sistemazione provvisoria della materia, elimina anche in via provvisoria quelle che sono le assurdità più clamorose dell'attuale disciplina legislativa.

La discussione è stata ampia ed esauriente; vi sono stati serrati dibattiti dinnanzi alla Commissione del lavoro ed anche in altre Commissioni, le istruzioni e le indicazioni delle quali sono assai significative ed espressive; vi è stata la discussione in Aula, si è avuta la relazione scritta e orale del nostro senatore Di Grazia; si è cercato di con-

temperare le varie esigenze, e tutti — Governo, Commissione ed Assemblea — dimostrano di voler contenere il provvedimento entro determinati limiti, compatibilmente con quei principi ai quali, per conto mio, non intendo venir meno.

Ero partito dall'intendimento di giungere ad una revisione piuttosto drastica delle pensioni e personalmente intendevo essere severo. In effetti l'ente gestore rimase a suo tempo disorientato da quel milione di pensionati che si trovò addosso, quando pensava che sarebbero stati soltanto 400-450 mila. Bisognava quindi stabilire dei criteri severi di revisione.

Da più parti è stato però obiettato — come ha fatto con esattezza e in modo brillante particolarmente il senatore Milillo — che, se si vuole farla, questa revisione deve riguardare l'avvenire. Si è detto: la revisione in base ai nuovi criteri la potete fare da oggi in avanti, non la potete fare risalendo da oggi indietro, *ex tunc*, perchè voi potete rivedere, andando indietro, soltanto quelle pensioni che sono *contra legem*, ma non già quelle altre pensioni che sono state date secondo un'interpretazione sia pure benevola della legge, oppure secondo un'interpretazione assolutamente normale e corretta di una legge che però si è dimostrata assurda. E quindi io non posso, perchè questo è un principio giuridico incontestabile, (indipendentemente da quell'altra sottile questione dei diritti quesiti o meno), non accedere all'idea che i nuovi criteri, che devono essere restrittivi, debbono valere da oggi in avanti.

Prima conseguenza: rettifica dell'art. 21. E difatti in sede di riunioni di Gruppi parlamentari, presenti anche i deputati, discutendo amichevolmente, si è concordata o prospettata una certa rettifica all'art. 21. A questo punto, qualcuno ha osservato: però state attenti che non si cada nella confusione e non si prenda una decisione più dispendiosa del beneficio che se ne attende. Infatti voi fate una rettifica, i pensionati sono un milione, dovrete probabilmente distribuire un milione di schede (che saranno poi 1 milione 300 mila perchè chissà quante schede si stracciano, si sporcano e si perdono) poi le dovete ritirare, controllare e poi, se credete di fare

delle contestazioni dovete notificare le diverse contestazioni, dare inizio ad un contenzioso, ed esaurito il contenzioso, dovete arrivare ad una decisione: la quale decisione però non sarà definitiva ed irrevocabile, ma impugnabile, dando luogo ad un secondo giudizio.

A questo punto, se noi stabiliamo dei criteri severi che valgano da oggi in avanti, è preferibile rinunciare a tutta questa macchinosa che porterà sicuramente qualche beneficio finanziario, perchè sicuramente lo deve portare, ma porterà un beneficio finanziario che verrà « mangiato » — scusate la frase volgare — dalle spese necessarie per fare l'accertamento.

Quindi ecco uno dei punti in cui la critica dell'opposizione è stata veramente efficace ed ha portato ad una migliore precisione del provvedimento. Vi sono diversi altri punti particolari, sui quali, discutendo i singoli articoli, noi potremo trovare quella solita via transattiva con cui si risolvono sempre le questioni quando vi sono dei rapporti di interesse.

Ma su alcuni punti noi non possiamo transigere. Io penso che il coltivatore diretto deve essere quello che passa almeno un terzo della sua vita lavorativa sui campi, quello che insomma vive sui campi e non deve avere un'altra qualifica. In qualche caso potrà essere vero quanto si teme dall'opposizione e cioè che se teniamo fermo il limite delle 104 giornate agli effetti contributivi, escludiamo dalla copertura sociale un certo numero di contadini di montagna, di montanari. Ma signori, (faccio sempre il caso estremo, quello delle 30 giornate, che è il caso limite, il caso *maximum*): insomma un uomo che lavora 30 giornate, cioè che lavora un terreno la cui coltivazione richiede 30 giornate di impegno, non guadagna abbastanza non solo per la sua famiglia, ma neanche per se stesso. Vuol dire che se in fatto le cose stanno così, quel lavoratore avrà qualche altra occupazione, sarà un lavoratore subordinato, sarà un muratore, sarà un boscaiolo, sarà un erborista, sarà nelle mie valli — diciamolo sottovoce — un contrabbandiere, sarà quel che volete, ma non si può dire che quell'uomo è un coltivatore diretto, quali-

ficato come tale, e soltanto quello. (*Commenti e interruzioni dall'estrema sinistra e dalla sinistra*).

C'è un problema che sorge nella vita moderna, il problema delle occupazioni plurime. In parte lo abbiamo esaminato a proposito degli artigiani. In quella sede abbiamo fatto l'esempio di piccoli paesi ove c'è un Tizio il quale ha un negozio di parrucchiere e quindi deve considerarsi un artigiano, è evidente che in una località di 500 abitanti Tizio non starà tutto il giorno con la giacchetta bianca nella sua bottega ad aspettare il cliente che desidera farsi radere la barba; Tizio farà qualche altro lavoro, il salumiere, il contadino, un altro mestiere qualsiasi. Bisogna quindi che noi ci prospettiamo, dato come si articola la vita moderna, anche il problema delle assicurazioni in caso di occupazioni multiple. Ad esempio: io sono avvocato, un altro collega è dottore, un altro ingegnere, un altro sindacalista. Se esistesse l'assicurazione obbligatoria, noi come ci assicurerebbero? Come parlamentari o come avvocati, come ingegneri o dottori, eccetera? Vi sarebbe un problema anche per noi, se l'assicurazione fosse obbligatoria.

Tuttavia mi pare che, in attesa di una revisione della materia, si possa tener fermo il principio che almeno un giorno su tre l'assicurato faccia il contadino. Tanto più che questo giorno su tre è richiesto agli effetti del pensionamento, perchè agli effetti della assicurazione malattia è sufficiente che tutto il nucleo familiare lavori un giorno su tre.

Conseguentemente ritengo che il disegno di legge, pur con alcune limitazioni suggerite dai motivi esposti, i quali sono, a mio giudizio, profondamente morali e che appunto per ciò non cessano di essere sociali o comunque non diventano antisociali, rappresenti veramente un passo avanti. Potrà essere migliorato, potrà essere rettificato, vi sarà qualche disposizione che potrà addirittura essere eliminata o sostituita. Su tali rettifiche, intese a migliorare il provvedimento, chiedo e gradisco la collaborazione di tutti, anche una collaborazione apertamente e decisamente critica; ma sul resto, non posso non invocare la vostra comprensione. Sono dell'avviso che noi, sia pure per un periodo limitato nel tempo e con alcune incertezze, anche in questo campo dei coltivatori diretti stiamo realizzando un passo avanti, in mezzo a tante difficoltà, le più gravi delle quali sono quelle finanziarie, sulla strada del progresso sociale secondo le aspirazioni che ciascuno di noi ha nel profondo del suo spirito. (*Applausi dal centro e dalla sinistra. Congratulazioni*).

**P R E S I D E N T E .** Rinvio il seguito della discussione alla seduta pomeridiana.

Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 17, con l'ordine del giorno già annunciato.

La seduta è tolta (*ore 13*).

Dott. ALBERTO ALBERTI

Direttore generale dell'Ufficio dei resoconti parlamentari